

DIARIO DELLA GIUSTIZIA



Numero 31/14

19/09/2014

CONFSAL-UNSA GIUSTIZIA

*Il "Punto" del Segretario Generale
Massimo Battaglia*

Appello per l'11 ottobre, con l'UNSA in piazza.

Occorre andare in piazza. Non possiamo sopportare un altro anno senza contratto.

Cari amici, dirigenti sindacali, iscritti, simpatizzanti lavoratori, questa non è solo una lettera aperta ma vuole essere un invito e uno sprono diretto a tutti, e soprattutto a chi in tanti anni di amicizia e di onorata attività sindacale al servizio dei lavoratori, ha voluto portare la bandiera del sindacalismo autonomo con l'obiettivo ad oggi ben riuscito di tutelare le specificità ed anche il salario dei lavoratori.

Eppure 6 anni di mancati rinnovi dei contratti imposti dai governi per uscire da una crisi economica ancora non finita ma pagata soprattutto da noi, hanno reso pressoché nulla la busta paga di noi tutti.

Spesso mi chiedo come si faccia ad arrivare alla

fine del mese, come si faccia ad accontentare i propri figli nella loro vita quotidiana, o come si faccia ancora a tenere alta la testa contro chi tutti i giorni tenta di umiliarci e credo anche di metterci il bavaglio come sindacato.

Per questo bisogna eserci in piazza, senza delegare nessuno, senza dare ad altro l'onere di esprimere la nostra – personalissima- voce.

Il sindacato, quello vero, è quello che rappresenta tanti lavoratori onesti e che insieme devono far sentire una voce forte ed unita al potere datoriale.

In piazza dobbiamo avere la capacità di alzare la testa, come cittadini e come categoria.

Questo mio pensiero è rivolto a tutti i lavoratori giudiziari, del settore penitenziario degli uffici Nep, degli archivi notarili che con impegno stanno compiendo con sacrificio il proprio lavoro al servizio



di uno stato che spesso li dimentica, identificandoli come carne da macello e come bancomat per sottrargli risorse e stipendi.

Anche questo governo, al di là delle parole vuote, non si è fatto pregare nel realizzare prontamente la propria politica contro il lavoro pubblico, facendo riforme nella Pa nulle e prive di contenuti. Ma la cosa più grave è l'aver affermato che per i lavoratori pubblici non ci sono ancora risorse, il che significa considerarli cittadini di serie B, lavoratori declassati, una categoria che non rappresenta una priorità per il governo.

E ciò è a dir poco scan-

"IL PUNTO" - di Massimo Battaglia

"Per questo vi chiedo con forza e con il cuore di essere presenti, con le vostre famiglie, l'11 ottobre a Roma in piazza santi Apostoli, con noi, con l'UNSA e con la sua storia di 60 anni nel pubblico impiego."



daloso, poiché queste valutazioni sono fatte dal governo mentre la corruzione dilaga, gli sprechi aumentano, le consulenze non si riducono, mentre le tasse non diminuiscono.

Ed allora Amici, so bene quanta fatica si faccia a portare avanti le nostre famiglie con stipendi ormai alla fame, **ma questa situazione di sofferenza ci deve rafforzare a non perdere la speranza di cambiare le cose, per noi e per i nostri figli.**

Per questo vi chiedo con forza e con il cuore di essere presenti, con le vostre famiglie, l'11 ottobre a Roma

in piazza santi Apostoli, con noi, con l'UNSA e con la sua storia di 60 anni nel pubblico impiego.

E mi rivolgo ai responsabili sindacali, ricordando a tutti che da oggi inizia un percorso fino alla data dell' 11 ottobre che deve portare a riempire quella piazza di colore, di protesta, per far capire a questo governo che noi e le nostre famiglie ci siamo, che siamo esasperati e esausti di questo trattamento e che non possiamo essere dimenticati.

Vi abbraccio,
Massimo Battaglia



Da risarcire il lavoratore, tanto quanto dura il demansionamento.

Sentenza della Corte di Cassazione n. 18965/2014

E' quanto emerge dalla sentenza n. 18965 della Corte di Cassazione, depositata il 9 settembre 2014.

Il caso. I Giudici di primo grado accoglievano la richiesta risarcitoria per danni alla professionalità della lavoratrice per essere stata dequalificata e quantificavano equitativamente il risarcimento nella misura della metà delle retribuzioni ricevute per le giornate di effettiva attività durante il periodo del demansionamento.

La Corte d'appello confermava la determinazione equitativa del risarcimento del danno subito dalla lavoratrice per essere stata adibita a mansioni dequalificate rispetto al grado rivestito ed alla professionalità raggiunta.

La società, datrice di

lavoro, ricorreva in Cassazione censurando l'impugnata sentenza per aver taciuto del tutto sui parametri in base ai quali aveva operato la liquidazione equitativa.

Da indicare i criteri seguiti per determinare il risarcimento.

Il motivo è infondato. E' pacifico in sede di legittimità che «qualora proceda alla liquidazione del danno in via equitativa, il giudice di merito, affinché la sua decisione non presenti i connotati dell'arbitrarietà, deve indicare i criteri seguiti per determinare l'entità del risarcimento, risultando il suo potere discrezionale sottratto a qualsiasi sindacato in sede di legittimità solo allorché si dia conto che sono stati considerati i dati di fatto acquisiti al processo come fattori costitutivi dell'ammontare dei

danni liquidati» (Cass., n. 8213/2013).

E' equo il risarcimento riferito alle sole giornate dedicate alle mansioni dequalificanti.

Nel caso in esame, la Corte d'appello, nel confermare la pronuncia di primo grado, ha correttamente affermato che «considerato anche che il demansionamento si è perpetuato per meno di sei mesi, appare rispondente ad equità ritenere che il suo bagaglio professionale sia stato compromesso solo durante la poche giornate in cui la lavoratrice si è dedicata alle nuove mansioni che, peraltro, non richiedevano alcun impegno e non la occupavano per tutte le ore di lavoro».

Alla stregua di quanto affermato, la Corte Suprema rigetta il ricorso.



“E' pacifico in sede di legittimità che «qualora proceda alla liquidazione del danno in via equitativa, il giudice di merito, affinché la sua decisione non presenti i connotati dell'arbitrarietà, deve indicare i criteri seguiti per determinare l'entità del risarcimento”